

PANORAMA



Io? Ci sono e rimango

«Resto in prima linea a guidare la campagna di Forza Italia»: Silvio Berlusconi affronta tutti i temi dell'attualità, indica soluzioni e insidie da evitare. Con un messaggio chiaro a Grillo e Renzi: «Non vi temo, vi batterò».

Austria, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo 5,70 Euro; MC, Côte d'Azur 5,80 Euro; Germania 7,00 Euro; U.K. 4,40 GBP; Svizzera 6,30 CHF; Svezia 55,50 Sek; Svizzera C.T. 6,00 CHF; U.S.A. (via aerea New York) 9,50 USD, Canada 10,00 Can. - P.I. SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DCR Verona

E SGARBI DIVENTA UN CASO DA STUDIARE

Mentre il critico d'arte festeggia i suoi primi 65 anni, un simposio di «esperti» s'interroga sulle tante vite di un uomo che ha sovvertito ogni regola.

di Carmelo Caruso

Hanno provato a raccontare «l'uomo Vittorio» per cercare di comprendere il «fenomeno Sgarbi». E nessuno ci crederà, ma quando si è parlato della madre Rina il volto di Vittorio Sgarbi si è turbato e intimidito, («Non avete ancora capito che il segreto di mio figlio è la timidezza» rivelò un giorno proprio la madre), davvero è parso emergere, a tratti, il demone della malinconia che Sgarbi sempre tenta di dominare travestendosi da provocatore incontenibile e da agitatore indomabile.

A Fontanellato, in provincia di Parma, nel labirinto della Masone dell'editore Franco Maria Ricci, domenica 7 maggio, ben 24 amici-studiosi hanno tentato di sciogliere l'enigma Sgarbi in quella che è stata chiamata *Diversi Sgarbi, una giornata di confronto e studio*, ma che si è subito tramutata in una serata dadaista che la «zanzara» Giuseppe Cruciani ha addirittura definito «una parata coreana in stile Kim Il-sung».

L'evento, organizzato dalla casa d'arte Finarte e da Giampaolo Cagnin in occasione del 65esimo compleanno di Sgarbi, è stato in verità un omaggio al «Vate», all'ultimo D'Annunzio almeno per quantità di acrobazie intellettuali, opere raccolte e donne

abbandonate prima che sedotte.

Cos'è la casa che Sgarbi possiede a Ro Ferrarese, 4 mila opere acquistate, 1.220 marmi custoditi e 380 mila volumi archiviati, se non un altro Vittoriale? Da anni Sgarbi rovista l'Italia dimenticata e la canta come fosse un paradiso perduto, da anni aggiorna l'almanacco dei tesori nazionali e ne denuncia la minaccia per opera delle «capre» che sono ormai il suo tormento d'epoca insieme alle pale eoliche che, è risaputo, Sgarbi vorrebbe «infilare in culo».

Studiato come un rompicapo accademico, Sgarbi è stato quasi disteso sul lettino (già nel 1991 uno psicoanalista junghiano, Aldo Carotenuto, venne chiamato a esprimersi in maniera scientifica su di lui), è stato imbrigliato dagli interventi che sono iniziati con l'equiparazione tra Sgarbi e Don Chisciotte fatta dal patron di Eataly, Oscar Farinetti («Me lo immagino sempre a cavallo e con la lancia come l'eroe di Cervantes») e proseguiti con gli azzardi filosofici del critico musicale Fabio Canessa che ha addirittura suggerito, per interpretare Sgarbi, la lettura delle poesie di Guido Gozzano e dei romanzi di Luigi Pirandello per poi, con voce sicura e accademica, concludere: «Attenzione, dietro Sgarbi c'è Kierkegaard».

In realtà da anni, dietro Sgarbi, c'è la compagna Sabrina Colle, che a Fontanellato ha fatto trasportare la mostra *Caro Vittorio*, un insieme di olii su tela di Lino Frongia, acquerelli di Tullio Pericoli e fotografie di Helmut Newton che hanno come protagonista proprio Sgarbi; e che la Colle non solo ha con pazienza radunato ma ha fatto esporre e titolare *Oltre il limite*. A chi le ha chiesto come facesse a trattenere Sgarbi, lei ha detto: «Lo tengo finché si può. Ma rimane pur sempre a me il privilegio di custodire l'originale», e ha poi con dolcezza confidato dell'infedeltà, non solo intellettuale, del «suo» Vittorio.

Più di qualcuno ha pensato che Sgarbi, alla fine, con uno dei suoi gesti futuristi, non si presentasse a questo party-seminario in suo onore che, scherzosamente, il giornalista amico Carlo Vulpio ha definito una sorta di «funerale anticipato» perché «è chiaro che tu, Vittorio, ci hai fatto venire fin qui per poter sapere cosa si dirà al tuo funerale». A quel punto Sgarbi si è steso per terra e si è fatto fotografare in posizione funebre accanto a un ritratto che un'ammiratrice gli

Un momento della giornata *Diversi Sgarbi*, quando il critico inscena ironicamente il suo funerale.



CAPRE DIEM

IL CRITICO CHE DIVENNE UN'OPERA

Breve cronistoria dei momenti topici sgarbiani



Il litigio con una professoressa («stronza») al Maurizio Costanzo show nel 1989 è la prima comparsa che buca lo schermo.



La lite con schiaffo di Roberto D'Agostino al critico d'arte durante il programma *L'Istruttoria* di Giuliano Ferrara nel 1991.



L'invettiva fa il suo ingresso in tv con *Sgarbi quotidiani*, programma condotto dal critico su Canale 5 dal 1992 al 1999.

ha donato: uno Sgarbi in versione Federico da Montefeltro.

Introdotta dai tamburi dei monaci tibetani del maestro buddista Fausto Taiten Guareschi, Sgarbi è per una volta arrivato puntuale e ha abbracciato il Bondoni dell'editoria, Ricci, padrone di casa ma soprattutto suo primo datore di lavoro che nel 1980 lo pagava 180 mila lire per ogni cartella da lui scritta, mentre le tariffe erano di 10 mila. Ricci, che si dice abbia chiesto allo scrittore argentino Jorge Luis Borges quale fosse il più grande labirinto del mondo e da Borges si sia sentito rispondere «è il deserto», ne ha costruito uno, ma solo con Sgarbi dice di perdersi: «Per me è un uomo che va al di là del bene e del male. Ha bisogno di un avversario ma, credetemi, è la passione che lo agita».

C'è del vero. Per Sgarbi è la contraddizione la maieutica per partorire pensieri audaci così come la polemica è la sua proteina sin da quando, nel 1989, al *Maurizio Costanzo Show* si rivolse al critico Federico Zeri così: «Lo voglio vedere morto», per poi gridare, quando Zeri morì davvero, «Lo voglio vedere vivo». E sarà per rafforzare il suo romanzo di formazione ma è Sgarbi stesso a raccontare di aver litigato anche al suo esame di laurea («ma mi diedero ugualmente 110 e lode»); che il duello verbale è come il pugilato («ma poi si scende e si va a bere insieme»); che naturalmente solo lui è un illuminista («quando parlo di ragione significa che solo io ho ragione»), e

che ai nemici porge solo questa preghiera: «Vi prego, non passate dalla mia parte».

È stata dunque più che una sorpresa ma un vero muro caduto l'arrivo di Roberto D'Agostino, il direttore del sito *Dagospia* che si è presentato con una giacca fantasiosa su cui erano applicate falci e martelli («in onore dell'ultimo comunista rimasto, Vittorio») e per tutto il tempo ha coccolato Sgarbi come fosse un parente tornato da un paese lontano. I due, da sei mesi, si sono ritrovati dopo lo schiaffo del 1991 a *L'Istruttoria* di Giuliano Ferrara, storia della televisione. E mai come questa volta D'Agostino e Sgarbi sono stati d'accordo sul valore dello schiaffo «come forma di comunicazione».

Per D'Agostino, Sgarbi è ultimamente cambiato: «Oggi ha bisogno di sentire il calore della famiglia e degli amici». E anche questa volta gli amici non sono mancati al punto che il lunatico cantautore Morgan ha chiesto: «Ma come fai ad averne così tanti?», mentre tutti venivano rapiti dalla pornstar Vittoria Risi, altra fedelissima di Sgarbi che a Venezia fece denudare ed esibire accanto al quadro di una Vergine. Gli amici erano numerosi al punto che gli assenti hanno pensato di raddoppiare. A Venezia, a Palazzo Grifalconi Loredan, il presidente di Spoleto Arte, Salvo Nugnes, ha voluto idealmente continuare la festa di compleanno. Altri ancora hanno scelto di mettere fine ai malintesi e ai dissidi.

Barbara Alberti che è stata, finora, la

prima biografa di Vittorio Sgarbi (*Il promesso sposo*), dopo anni ha deciso di incontrare Sgarbi e gli ha dedicato una poesia che Vittorio Sereni compose per Umberto Saba: «Sempre di sé parlava ma come lui nessuno/ ho conosciuto che di sé parlando/ ad altri vita altrettanto e più ne desse». E sarà stata per questa ragione se il critico d'arte e giornalista Luca Nannipieri ha deciso di scrivere su Sgarbi un libro estetico ed estatico (*Vittorio Sgarbi spiegato a mio figlio*, Aliberti editore), una sorta di ode «alla fame di Sgarbi», dato che per Nannipieri «gli atti d'amore nei confronti di Vittorio hanno qualcosa di paragonabile solo alle folle di Giovanni Paolo II e di Fidel Castro». A smontarlo ci ha pensato lo stesso Sgarbi. «Mi ha fatto chiamare dal suo avvocato» ha rivelato Nannipieri, «perché voleva condividere i diritti dell'opera».

Nannipieri ha anticipato che non solo destinerà i proventi alla fondazione Sgarbi-Cavallini, ma è pronto pure a scrivere un altro libro su Sgarbi dal titolo *Sgarbi spiegato a Sgarbi*. Eppure ci ha pensato già Sgarbi a spiegarsi. Di Sgarbi esiste già un film, *Sgarbistan*, girato da Maria Elisabetta Marielli; un dizionario, *Lo Sgarbino*, 1.412 pagine, 40 mila parole; due termini sono entrati nel dizionario della Treccani, «sgarbiano» e «sgarbisti»; pure una bambola porta il suo nome (*Sgarbie*); un partito politico è stato da lui fondato (Rinascimento), oltre a quelli che ha frequentato e lasciato.

Tutti d'accordo con Philippe Daverio quando ha declinato il suo Sgarbi e ha det-



È stato parlamentare, sottosegretario, sindaco, assessore, e ora è fondatore del partito Rinascimento: la politica è sempre al fianco di arte e tv.



Una sola fidanzata, Sabrina Colle, ma centinaia di donne «accanto», come la pornostar Vittoria Risi (foto).



«Capra!», l'improprio divenuto neologismo per «ignorante» è tutt'uno con Sgarbi nell'opera (foto) di Fatima Messana.

Antonio Scattolon/Romaniello/Insabato

COMPAGNO DI VIAGGIO

Quei bagni di folla e di bellezza con Sgarbi a *Panorama d'Italia*.

di Giorgio Mulè

So che la metafora non troverà la sua approvazione (anzi!), ma la verità è che con Vittorio Sgarbi stiamo facendo da quattro anni un viaggio di nozze. Infinito. Chiesi la sua mano nel 2013, la mia fu una dichiarazione d'amore semplice: «Vittorio, vieni con me e *Panorama* in giro per l'Italia a raccontare i tesori della nostra terra». Accettò. Nelle quattro edizioni di *Panorama d'Italia* siamo stati in 32 città (che diventeranno 40 alla fine del 2017) e in ognuna di queste Vittorio ha tenuto le sue *lectio magistralis*. Inizialmente andavamo nei luoghi incantevoli delle città visitate dal tour. Presto fummo costretti a cambiare. Troppa gente si accalcava per assistere alle

lezioni, gli spazi erano insufficienti. Fu così che scegliemmo di andare nei teatri e raccontare i «tesori nascosti» attraverso immagini proiettate su un megaschermo. Ovunque è sempre la stessa storia: teatri stracolmi già un'ora prima dell'evento, gente in piedi, problemi di ordine pubblico perché i posti non sono comunque mai sufficienti. Lui non sente ragioni: devono entrare tutti, anche a costo di sedersi uno sulle ginocchia dell'altro (è successo anche questo). Il copione non cambia mai: arriva, buio in sala, io lo presento, lui sale sul palco e inizia a parlare. Come un tenore, impiega il primo quarto d'ora a riscaldare la voce: conciona degli argomenti più vari, svillaneggia qualcuno, lancia una sequenza di impropri contro la «capra» di turno che alternativamente può essere un politico o un soprintendente oppure un archistar (alla capra

sostituisce in questo caso epiteti meno aulici). Poi Vittorio diventa Sgarbi. Ti prende per mano e ti porta tra le meraviglie della città dove si trova: parla per un'ora e mezza o più, di filato, ed è come se lo stesso Sgarbi fosse davanti al cavalletto a dipingere una tela. Pennellata dopo pennellata, sfumatura dopo sfumatura. Nessuno fiata. Lui dopo quasi un'ora toglie la giacca e la butta per terra. Non si ferma un secondo, non beve mai un sorso d'acqua. Sembra in estasi. Mai un verbo o un aggettivo fuori posto: è un fiume che si ingrossa con rapide di emozioni travolgenti. Ti fa venire la pelle d'oca, ti fa commuovere e ti chiedi come sia possibile che tu stia davvero con la lacrimuccia appesa mentre descrive il *Battesimo di Cristo* di Giovanni Bellini nell'immensità del «Deus sive Natura». È una lunghissima apnea in cui è lui a darti l'aria per non soffocare. Credetemi, nessuna esagerazione. Chiedetelo alle decine di migliaia di fortunati che hanno assistito alle sue «lezioni» o dategli un'occhiata sul sito di *Panorama*. Ecco, volevo ringraziarti Vittorio. In ogni tappa del tour *Panorama d'Italia* hai onorato e onori quella che fu la nostra «promessa d'amore»: far emozionare quanta più gente possibile attraverso il racconto delle opere della bellezza eterna.



to: «Diciamolo, Sgarbi è ormai un pezzo di museo». Ed è forse per questo che Sgarbi, per tutta la serata, non ha fatto altro che cercare conforto nella sorella Elisabetta a cui ha tenuto salda la mano. I due si sono guardati quando Morgan ha dedicato *Ciao, ciao, bambina* alla madre Rina. Si sono capiti ma non si sono parlati. Ma c'è stato più Sgarbi in quei pochi attimi che in tutta la serata.

Poi Sgarbi è tornato Sgarbi. Monumentalizzato, trattato come un'opera d'arte, hanno iniziato ufficialmente a compilare la sua fenomenologia. Del resto, fu lo stesso Sgarbi ad ammettere di sé: «Sono un mito vivente». E subito dopo ad aggiungere: «Non è che mi ritenga Dio, ma, obiettivamente, l'unico spazio che mi resta da occupare è quello celeste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra, la *lectio magistralis* di Sgarbi durante la tappa a Torino del tour *Panorama d'Italia*, lo scorso 7 aprile. Sotto, la copertina di *Vittorio Sgarbi spiegato a mio figlio* (Aliberti), di Luca Nannipieri.

